

aperta una inchiesta sul coinvolgimento di « alti responsabili » del governo di Minsk nelle sparizioni di alcuni oppositori al regime del presidente Alexandre Loukachenko —:

se il Ministro intenda intervenire in merito e, in caso affermativo, quali iniziative intenda eventualmente adottare.

(3-03323)

\* \* \*

### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta orale:*

**VOLONTÈ e MEREU.** — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la legislazione italiana vigente prevede l'insediamento di termovalorizzatori o inceneritori a recupero di energia, anche in aree agricole e senza la necessità di valutazioni da parte degli enti locali interessati;

tale normativa sembrerebbe essere già oggetto di una procedura di infrazione da parte dell'Unione Europea;

si registrano grandi movimenti di protesta da parte delle comunità locali, del mondo agricolo e ambientalista, interessati a tali insediamenti, visti, a ragione, come portatori di nuovo inquinamento;

in particolare, nella città di Faenza si sarebbero già raccolte oltre 10 mila firme contro la costruzione di un grande inceneritore a recupero di energia —:

se non ritenga opportuno adottare le opportune iniziative normative che non solo prevedano il coinvolgimento delle regioni, province e comuni ma anche, oltre alla valutazione di impatto ambientale, la sussistenza di aree di rispetto in un raggio che eviti l'interferenza delle diossine, dei furani, delle polveri sottili e degli ossidi vari derivanti dalla combustione dei rifiuti.

(3-03325)

\* \* \*

### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta immediata:*

**ANNUNZIATA.** — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo *Finmek* si poneva fino a qualche anno fa come primo produttore di schede elettroniche in Italia e tra i primi cinque in Europa, con 3500 dipendenti e con ingenti prospettive di crescita;

la gravissima situazione di crisi che ha colpito questo gruppo è stata determinata dai ritardi nel varo del digitale terrestre, dalla perdita di commesse delle varie aziende del gruppo, fatte eseguire all'estero perché economicamente favorevoli, ed anche, per quanto risulta all'interrogante, dai problemi finanziari legati all'inadeguata gestione del personale e all'ingresso di nuovi soci per la ricapitalizzazione;

le difficoltà finanziarie del gruppo e il suo livello di indebitamento rischiano di far saltare il gruppo, con la conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro. La produzione è bloccata in molti stabilimenti perché mancano i componenti;

l'azienda negli incontri che si sono susseguiti al ministero delle attività produttive aveva presentato un piano, che prevedeva la ricapitalizzazione da parte dei soci e l'intervento di Banca Intesa per consentire al gruppo di ripartire, nonché un pesante piano temporaneo, per un anno, di taglio dei costi;

i lavoratori avevano subordinato l'accettazione di questo piano alla certezza che ci fosse un intervento finanziario, in grado di far ripartire le produzioni, e un piano industriale, che garantisse produzioni e missioni produttive dei siti produttivi;

tali garanzie, fino ad oggi, non sono intervenute, anzi è stato riproposto un

piano contenente pesanti tagli, non solo temporanei ma strutturali, dei posti di lavoro;

l'ennesimo incontro fissato per il 20 aprile 2004 presso l'unità di crisi al ministero delle attività produttive è stato nuovamente disertato dall'azienda;

in tale preoccupante quadro di riferimento sembra emergere la volontà di risolvere tale crisi tramite l'adozione di un piano di riduzione delle attività, ad esclusiva penalizzazione delle aziende del gruppo presenti in Campania;

tale circostanza è confermata dalla vicenda dello stabilimento *Finmek* di Pagani, in provincia di Salerno, dove dal mese di maggio 2004 è scattata la cassa integrazione ordinaria per 350 dipendenti, in un contesto in cui la perdita di posti di lavoro rappresenta un dramma sociale di vaste proporzioni e dove il settore delle telecomunicazioni nella regione, che vantava un polo di assoluta eccellenza, è stato già fortemente compromesso dalle crisi ripetute, con dismissioni e riduzioni di capacità produttiva e spostamenti della ricerca e sviluppo in altre aree;

risulta, quindi, improponibile qualunque progetto che veda compromesso il futuro dello stabilimento *Finmek* di Pagani a vantaggio di altri siti, in quanto questo stabilimento presenta notevoli possibilità di rilancio, anche in funzione delle strategie che prevedono importanti quote di mercato nelle nuove tecnologie legate al digitale terrestre e, più in generale, al multimediale;

queste possibilità devono essere rivolte ad un progetto di recupero per tutto il gruppo *Finmek* unito ad un programma di sviluppo delle attività di ricerca, che devono costituire la base per il mantenimento delle produzioni e della relativa occupazione in Campania —:

se il Governo non ritenga necessario intervenire con urgenza per assicurare la sopravvivenza dello stabilimento e dei relativi posti di lavoro della *Finmek* di Pagani e salvaguardare così un'importante

realità produttiva del Mezzogiorno nel campo delle telecomunicazioni, stante l'elevata professionalità raggiunta dai suoi operatori. (3-03327)

*Interrogazione a risposta orale:*

INNOCENTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

un autorevole quotidiano finanziario riportava nei giorni scorsi alcune notizie circa il ricevimento da parte del gruppo Finmeccanica di manifestazioni di interesse per l'acquisto di AnsaldoBreda e delle altre aziende del settore trasporti ferroviari;

è in corso di esame da parte di Finmeccanica un'ipotesi di scorporo dei settori Trasporti ed Energia i quali dovrebbero essere raggruppati insieme a Fincantieri sotto il controllo di una nuova società, al momento denominata Finmeccanica 2;

le manifestazioni di interesse per l'eventuale acquisto sarebbero state avanzate da società finanziarie prive di significative presenze nello specifico settore industriale;

l'insieme di queste notizie ha creato forti, motivate e comprensibili preoccupazioni tra i lavoratori e le organizzazioni sindacali che vedono in queste operazioni interventi mirati a fare cassa mortificando gli aspetti industriali in settori di grande rilevanza per lo sviluppo produttivo del nostro Paese —:

se le notizie riportate sulla stampa corrispondano alla realtà della situazione, qual è il giudizio del Governo sull'eventuale vendita di queste aziende, quali iniziative intendano adottare i Ministri interrogati per rafforzare la presenza della nostra industria nazionale nei campi di grande valenza strategica quali i trasporti

e l'energia fugando conseguentemente le giuste e condivisibili preoccupazioni dei lavoratori. (3-03324)

*Interrogazione a risposta scritta:*

NESI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il sistema dei laboratori in conto terzi del Gruppo Benetton è stato per oltre venti anni il modello produttivo del Gruppo stesso, basato su alcuni presupposti fondamentali; costi fissi industriali ridotti al minimo; flessibilità del lavoro spinta al massimo: forte decentramento;

da due anni il sistema stesso viene gradualmente svuotato, tanto che in questo periodo di tempo i laboratori italiani sono diminuiti da oltre 700 a meno di 400;

tale diminuzione è avvenuta ed avviene in base ad un piano di delocalizzazione produttiva, che ha avuto come conseguenza lo spostamento fuori del territorio nazionale, ed in particolar in Croazia ed in Ungheria, della maggior parte dei laboratori di cui trattasi;

la politica manifatturiera del Gruppo Benetton comporterà gravi ripercussioni sui livelli occupazionali in tutte le zone nelle quali esistono ancora stabilimenti dell'azienda;

in particolare, è prevista la chiusura, entro pochi mesi, della tintoria di Castrette che è considerata l'ultima espressione industriale del Gruppo Benetton in provincia di Treviso —:

se intendano adottare iniziative dirette a scongiurare l'ipotesi di chiusura della predetta tintoria, così come degli altri stabilimenti del gruppo Benetton in provincia di Treviso, e a salvaguardare, conseguentemente, i livelli occupazionali. (4-09925)

\* \* \*

## BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BULGARELLI e CENTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riporta un articolo apparso su periodico *Lettera 22*, martedì 4 maggio 2004, l'ambasciata d'Etiopia a Roma in vista della restituzione della stele di Axum prevista per primavera, stava organizzando ad aprile un convegno per celebrarne il rientro. Ma poi i preparativi sono stati sospesi perché, per l'ennesima volta, l'illusione che gli accordi tra Italia ed Etiopia potessero essere onorati in breve tempo è sfumata;

per quanto è dato sapere, non c'è ancora un bando di gara d'appalto per il trasporto in Etiopia ed è dunque improbabile che la restituzione possa avvenire entro giugno, data imposta dall'inizio della stagione delle piogge, che renderanno poi impossibile per mesi recapitare l'obelisco. Le ultime dichiarazioni sulla possibilità di un rientro della stele « entro l'estate » sembrano quindi destinate ad incrementare l'archivio delle promesse non mantenute dal nostro Paese;

la restituzione, è stata decisa con atto ufficiale dal Consiglio dei Ministri il 19 luglio del 2002;

sempre la testata citata informa che Stoccolma e Berlino si sono rese disponibili ad erigere l'obelisco, una volta giunto in loco. « Sarebbe il colmo », commenta opportunamente un funzionario dei Beni culturali che, « dopo tanti sforzi per risistemarla » non fosse l'Italia a rimontare la stele trafugata;

la supervisione dell'operazione di rimontaggio ad Axum dell'obelisco spetta al Ministero dei beni culturali ma, a quanto pare, non è di competenza del Ministero il trasporto in Africa, né altri ministeri si sono caricati quest'onere, così, la stele resta a casa;